

«Il bizzarro e la maturità», l'ultimo libro di versi di Simone Bocchetta

Celebrando la festa degli aggettivi

di SILVIA GUIDI

Da *Il bizzarro e la maturità*, che dà titolo al libro, passando attraverso una selva di lunghi, ironici avverbi – titoli come *Movevolmente*, o *Caninamente* – e una fioritura di aggettivi barocchi – *Ampoloso e postulante*, *Porcinoso fogliame* – fino ad approdare ad un serio *Parliamo ora del processo creativo*. Anche solo scorrere l'indice dell'ultimo libro di poesie di Simone Bocchetta ci fa capire quanto l'autore si sia divertito a giocare con le parole, centellinandole, assaporandole, scompaginandone i nessi per deformatle meglio, e farle di nuovo risuonare fresche, sorprendenti, appena coniate dal pensiero.

Ben venga a questo scopo il refuso creativo, a cui l'autore già ci aveva abituati con *L'ennesimo libro di poesie d'amore* (Studium, 2019). Quasi al termine del percorso di *Il bizzarro e la maturità* (Roma, Studium, 2024, pagine 128, euro 13) troviamo l'ennesimo (stavolta con le due "n" al posto giusto) refuso creativo, o forse arcaismo lessicale, o forse citazione dotta venata di parodia, *La macigna*.

L'argomento è serio ma la forma è lieve. La raccolta è nata in un periodo particolarmente difficile, spiega l'autore nell'introduzione.

«I versi qui raccolti sono tenuti insieme in particolar modo dalla cattività, dal periodo pandemico da poco trascorso che ha portato alla luce – tra le tragedie, i subbugli e gli strascichi che ancora avvengono e ancora sono da venire – in tutti (persone, popoli, paesi eccetera) tanto "il bizzarro" quan-

e carburante al desiderio di esprimersi, di modulare di nuovo la propria voce in un dialogo con assenti (o con "diversamente presenti" tramite social). «Chi sulla e nella vita ha uno sguardo creativo – continua Bocchetta – ha avuto modo di mettere alla prova la propria inventiva, e questo libro è il

La raccolta è nata durante la pandemia da covid-19

«Nel giro di pochi giorni, poche settimane, pochi mesi

– scrive l'autore – si sono moltiplicate le stravaganze,

le eccentricità, gli approcci singolari e inusitati»

to "la maturità". È stato un periodo su cui varie ed eventuali sono e saranno le opinioni, ma tutti concorderanno sul suo anticonformismo, immagino. Nel giro di pochi giorni, poche settimane, pochi mesi, poi pochi anni, si sono moltiplicate le stravaganze, le eccentricità, i singolari ed inusitati approcci a qualcosa che mai prima d'allora era stato necessario affrontare in una maniera quasi del tutto nuova per la storia dell'umanità».

In molti casi il dramma del confinamento forzato ha dato energia

risultato quasi esclusivo del mettersi alla prova in quel periodo del suo autore. Il bizzarro dà così spazio alla meraviglia, mentre viene assecondata, molto attivamente, la pigrizia (forzata). Piegando tale pigrizia, passando da crisi di passaggio a crisi di passaggio si arriva a una maturità».

Nell'introduzione non manca il *tòpos* della modestia, ma declinato con una franchezza e una semplicità che dimostrano come non si tratti di una semplice figura retorica: «Quando si pubblica un libro di poesie, in conclusione, viene sempre da chiedersi se ne valga la pena, se i propri versi non siano così tanto propri da non riuscire a rivolgersi al lettore, pure amico e volenteroso. Ma si è anche debitori di un desiderio di irraggiungibile pienezza che induce, nel mio come in tanti altri casi, a sguardo fisso, penetrazione, continuità, sforzo metodico che portano a scrivere molto, a molto poi sfrondare per trovare dei solidi nuclei che abbiano un loro senso intrinseco, e dunque si procede».

Via libera dunque ad una salutare, liberante vacanza dalla razionalità grammaticale, con un risultato che "parla" agli altri mantenendo la freschezza dell'esperienza personale.

Allineando sequenze di parole senza verbi – come in *Pensiero amaro* il circuito «Paura-orgoglio-pericolo-esistenza-Dio/esistenza-pericolo-orgoglio-paura» o facendo cantare melodiosi avverbi e sonuosi, desueti aggettivi.



Una scena tratta dal film
«The Fantastic Flying Books of Mr. Morris Lessmore» (2011)